



**Piero Martinetti, Pietà verso gli animali, a cura di Alessandro Di Chiara, Il melangolo Editore, Genova 1999, pp 151**

L'amore e il rispetto per gli animali costituiscono un capitolo importante dell'idealismo religioso di Piero Martinetti.

Amava tutti gli animali domestici: era divenuto vegetariano, diceva che le galline gli servivano per le uova, ma che nessuna in casa sua era mai morta se non di vecchiaia, si curava nella cattiva stagione degli uccellini che provvedeva a nutrire con un po' di becchime, aveva una passione per i gatti e molta compassione per i cavalli e gli animali da tiro<sup>1</sup>

Alessandro Di Chiara ha accostato, per "rigorosità ed intransigenza"<sup>2</sup>, il vegetarianismo di Martinetti a quello dei catari, movimento religioso medioevale strettamente legato alla tradizione dualistica manichea, anche se, come lo stesso Martinetti ricordava nel suo "Gesù Cristo e il Cristianesimo", quello dei catari, di cui ammirava la "purezza morale", la "semplicità evangelica, la fermezza eroica dei suoi martiri"<sup>3</sup>, non era propriamente parlando vegetariano: essi piuttosto avevano esteso il precetto di non uccidere "al mondo degli animali superiori", ovvero si cibavano "di pesci e vegetali"<sup>4</sup>

La cultura religiosa orientale, così come del resto la filosofia di Schopenhauer, hanno probabilmente rafforzato in Martinetti la sua già innata zoofilia. La maggior parte degli studiosi, in effetti, sostiene che sia stata soprattutto la sua "sensibilità eccezionale" a portarlo ad "un istintivo vegetarianismo" e alla "ripulsa di ogni violenza contro gli animali"<sup>5</sup>.

1 Angelo Paviolo, *Piero Martinetti aneddotico*, Le Château Edizioni, Aosta, 2003, p.43

2 Alessandro Di Chiara, (Introduzione a) Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, Il Melangolo, Recco (GE), 1999, p.9

3 Piero Martinetti, *Gesù Cristo e il Cristianesimo*, Il Saggiatore, Milano, 1964, p.394

4 Piero Martinetti, *Gesù Cristo e il Cristianesimo*, Il Saggiatore, Milano, 1964, p.398

5 Amedeo Vigorelli, *Piero Martinetti – La metafisica civile di un filosofo dimenticato*, Bruno Mondadori Editore, Milano, 1998, p.55

In particolare aveva una particolare passione per i gatti per la loro fierezza, la dignità, l'indipendenza che mostravano anche quando si affezionavano all'uomo e "che formavano la sua consolazione"<sup>6</sup>

Tra gli inediti di Martinetti ci rimangono anche dei commoventi epitaffi per i suoi amati gatti, alcuni di essi pubblicati per la prima volta in questo bel libro edito dal Melangolo, tra cui quello datato 26 maggio 1935:

Questa notte verso le 3 è morta, dopo quindi giorni di malattia, la povera gattina grigia. Era il povero essere caro che mi seguiva per la vigna, che mi faceva compagnia, qui sulla poltrona, nello studio, per lunghe ore. Nei suoi occhi riposavo i miei, nel suo essere caro io sentivo un conforto, come in nessun essere umano<sup>7</sup>

Anche se la riflessione sugli animali ha accompagnato tutto il percorso filosofico di Piero Martinetti, sono principalmente due le opere in cui egli ha affrontato esplicitamente la questione animale: il saggio "La psiche degli animali" (frutto di due conferenze sulla psicologia animale presentate nell'ambito della Società di Studi Filosofici e Religiosi da lui stesso fondata a Milano e successivamente pubblicate nel 1926 nella raccolta "Saggi e discorsi") e il "Breviario Spirituale", pubblicato anonimo nel 1923.

Ne "La psiche degli animali" (presente nel libro curato da Alessandro Di Chiara) Martinetti difende la tesi dell'esistenza di una vita psichica in ogni animale, contrapponendo la propria posizione alle tradizionali posizioni negazioniste della filosofia scolastica e cartesiana. Secondo il filosofo canavesano, infatti, anche se "non abbiamo una conoscenza obiettiva della coscienza animale"<sup>8</sup>, data l'indubbia analogia "nell'attitudine e negli atti" tra la nostra condotta e quella degli altri animali "siamo perfettamente autorizzati ad assumere, sia pure con tutte le cautele e riserve possibili, che essi rivelano una vita interiore analoga alla nostra"<sup>9</sup>.

Quando Martinetti si riferisce genericamente "agli animali" intende effettivamente riferirsi non solo ai mammiferi o ai cosiddetti animali superiori, ma ad ogni specie animale, insetti inclusi. Uno degli aspetti che colpiscono immediatamente il lettore del saggio, in effetti, è che Martinetti nel difendere la propria posizione, non prende in esame, come ci si potrebbe aspettare, soltanto i mammiferi o le scimmie antropomorfe, ma anche quegli animali che biologicamente e morfologicamente sono tra i più lontani da noi, come appunto gli insetti.

Martinetti è consapevole che la sua posizione, da cui traspare la sua profonda religiosità, è tacciabile di antropomorfismo, così più volte chiarisce e precisa:

L'ammettere negli animali una coscienza analoga alla nostra non vuol dire che si debba senz'altro interpretare ogni loro atto con criteri umani. Bisogna saper osservare e far dire ai fatti solo quello che essi dicono<sup>10</sup>

Secondo Martinetti, se gli animali hanno una vita psichica, allora essa può venir studiata da una branca specializzata della psicologia. Così come esiste la

---

6 Guido Bersellini Rivoli, *Il fondamento eleatico della filosofia di Piero Martinetti*, Il Saggiatore, Milano, 1972, p.14

7 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.140

8 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.44

9 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.44

10 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.48

scienza della psiche umana, allora può esistere una scienza dello studio della psiche animale.

Se gli animali hanno una "vita interiore analoga alla nostra" occorre ripensare radicalmente la dicotomia ragione/istinto. Secondo il filosofo canavesano l'istinto può essere ricondotto ad "*un'abitudine fortemente meccanizzata ed ereditaria nella specie*"<sup>11</sup>. Esso presenta delle affinità con due aspetti fondamentali della psiche umana: il riflesso e l'abitudine. Come il riflesso, infatti, l'azione istintiva "è una reazione inevitabile"<sup>12</sup>

D'altra parte l'istinto non è una reazione semplice, come il riflesso, ma una serie di atti; che perciò come l'abitudine implica sempre in parte il concorso della coscienza [...] Di più l'istinto non solo è un'abitudine fortemente meccanizzata, ma è un'abitudine ereditaria della specie<sup>13</sup>

L'uomo non è affatto un essere puramente razionale, permangono in lui comportamenti che si ricollegano alla cosiddetta istintualità animale. Così come gli uomini non sono sempre razionali, gli animali non sono puro istinto; inoltre la ragione non è affatto una facoltà esclusivamente umana, ma "l'intelligenza comincia con i primi arbori della vita animale"<sup>14</sup>,

non si può negare all'animale [...] una facoltà rudimentale d'astrazione [anche se] probabilmente questa facoltà non si eleva sopra le astrazioni di primo grado, quelle che sorgono dalle immagini sensibili e dai sentimenti, che esse destano<sup>15</sup>

Non solo gli animali "operano, non in apparenza, ma in realtà come esseri intelligenti"<sup>16</sup> ma in loro è riscontrabile persino "il senso del dovere e di moralità", cosicché "bisogna essere volontariamente ciechi per non vederlo"<sup>17</sup>

La conoscenza "è un'unificazione" che attraverso la sua estensione porta "lo spirito individuale" a fare "del mondo la sua coscienza"<sup>18</sup>. Questa "estensione" del conoscere attraverso un lungo processo storico "ha fatto sentire" innanzitutto "all'uomo, al di là delle differenze superficiali di stato e di classe l'identità della natura più profonda in tutti gli uomini"<sup>19</sup>

Giova perciò sperare che, quando penetrerà in noi un più vero concetto della natura dell'animale e dei suoi rapporti con noi, esso aprirà anche al nostro occhio spirituale un regno dello spirito più vasto che il regno umano: allora gli uomini riconosceranno che vi è tra tutte le creature un rapporto ed un'obbligazione vicendevole ed estenderanno, senza sforzo, a tutti gli esseri viventi quei sensi di carità e giustizia, che ora considerano dovuti soltanto agli uomini<sup>20</sup>

**Luca Cartolari**

---

11 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.68

12 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.68

13 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.68

14 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.94

15 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.104

16 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.104

17 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.105

18 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.132

19 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.133

20 Piero Martinetti, *Pietà verso gli animali*, il melangolo, Recco (GE), 1999, p.133